

Da alcuni giorni circolava lo slogan « Il presidente degli assassini non può parlare a Padova, città della Resistenza », chiaro riferimento al comizio che l'on. Covelli doveva tenere, per il Msi - Dn, nella serata di mercoledì in piazza delle Erbe. Era dunque nell'aria, era premeditata quello che è accaduto e che ha lasciato apprensione e anche sgomento nella città. Soprattutto nel suo centro storico dove sono stati vissuti i momenti più drammatici, dalle 19 in poi, determinati da una assurda violenza. In una densa e vastissima nube di fumo levatasi dai lacrimogeni « sparati » dalle forze dell'ordine era un turbinio di cubetti di porfido, di bombe Molotov e di bulloni, di ogni dimensione, scagliati dagli scalmanati che hanno dato vita all'inconsueta parentesi violenta contro le forze dell'ordine.

Ancora una volta sono stati quelli che il presidente della Camera dei deputati, Pertini, celebrando il 25 Aprile, chiamò « insensati, sciagurati, antidemocratici », cioè, gli extraparlamentari di sinistra. Non volevano far parlare Covelli, al cui comizio — contrariamente a quanto accadde alla vigilia delle politiche del 1972 — c'erano soltanto poche centinaia di persone; e non se la sono presa con i missini (che, d'altro canto, hanno accettato l'invito del loro leader alla calma, a « lasciar fare alla polizia »), ma hanno attaccato da distanza, con la tattica della guerriglia, i cordoni di forze dell'ordine, messi a presidio di chi — volenti o nolenti — ha il diritto, in regime di libertà, di tenere comizi sulle pubbliche piazze.

L'assalto — o meglio, la vera e propria battaglia — è stato dunque contro le forze dell'ordine, chiamate ad un duro lavoro, ad un sacrificio non indifferente, in questa città quotidianamente scena di isolate violenze nelle scuole, sulle piazze, alla università. Come si è riferito ieri, si è trattato di una azione premeditata da parte di questi estremisti di sinistra, quattro dei quali sono stati arrestati, sotto l'accusa di resistenza e

tratta di: Paolo Bruttomesso, nato trentatré anni fa a Noventa Vicentina, residente a Pojana Maggiore, in via De' Visiani 20, traduttore di tedesco, già noto per reati contro il patrimonio; Graziano Baratto, nato ventun anni fa a Selvazzano Dentro, in via Tripoli 20, disoccupato; Michele Barletta, nato venticinque anni fa a Bolzano, ivi residente, dimorante a Padova, dove frequenta la facoltà di scienze politiche. Il quarto personaggio arrestato, è un cittadino austriaco: Friederich Gammig, di 24 anni, studente a Perugia, fermato dalle forze dell'ordine, mentre si dirigeva da piazza dei Signori a piazza Capitanato. Elementi del nucleo antifiterrorismo ed altri poliziotti controllavano gli individui con sacche e tascapani. Hanno fermato il Gammig, che aveva una borsa di nylon bianca, entro la quale c'erano tre pani di hascisc, del peso di milleduecento grammi, e tre bustine chiuse con nastro adesivo contenenti presumibilmente sostanze stupefacenti. Oltre

che per il possesso della droga, il giovane sarà denunciato per resistenza e partecipazione a radunata sediziosa. Inoltre, sono state denunciati a piede libero altri undici giovani fermati in serata e rilasciati, oltre la mezzanotte, dopo gli accertamenti del caso. Due, invece, erano stati identificati poco prima dell'inizio della battaglia, perché visti andar su e giù da piazza dei Signori (dove erano gli extraparlamentari di sinistra) e la piazza dove si svolgeva il comizio. Sono: Gianni Tanino, nato a Mogliano Veneto ventotto anni fa, residente a Treviso in via Classi 16, e Massimo Carlotta, di diciotto anni, abitante in città in via Palese 28.

Gli altri undici fermati e poi denunciati (tutti devono rispondere di radunata sediziosa) sono: Johann Alber, di ventiquattro anni, di Naturano (Bolzano), studente di psicologia; Michele Cesaro, di diciassette anni, abitante in via Mortise 48 a Padova; Riccardo Precona, idraulico, diciottenne abitante in città in

via Campagnolo 90; Piero Perale, di diciassette anni, studente in ragioneria, abitante in città in via Savonarola 80; il cittadino greco Fotios Carabassis, di venti anni, studente di geologia alla università di Bologna, dimorante a Padova in via San Martino e Solferino; Paolo Bombonato, di venti anni, di Castelbelforte (Mantova), studente di ingegneria, dimorante a Padova in via Portello 95; Emanuele Carbonieri, di venti anni, di Pavia, studente in medicina abitante in città in via Portello 95; Giovanni Di Miscia, nato venti anni fa a Lecce, studente in medicina, abitante in città in via Portello 95; Danilo Portioli, di venti anni, residente a Castellucchio (Mantova), studente in medicina, ospite del Collegio Morgagni di via San Massimo; Maurizio Furlan, di ventitré anni, di Ponte di Piave (Treviso), studente in medicina, dimorante al Collegio Ederle in via Belzoni, e la insegnante elementare Laura Morando, nata a Camposampiero ventitré anni fa, ivi residente in via Cao del Mondo 7, fidanzata — a quanto si è appreso — del Bruttomesso.

Per quel che riguarda il bilancio dei danni subiti dalle forze di polizia, oltre alla Fiat 127 civile dell'ufficio politico, incendiata, sono state danneggiate tre vetture militari, fatte segno a colpi di pietra. I feriti delle forze dell'ordine, oltre a Giorgio Zanelli, a Vincenzo Di Gennaro e a Franco Del Borgo (dei quali abbiamo dato notizia ieri) sono: l'appuntato della mobile Giordano Barozzi, che guarirà in venti giorni, per sospetta frattura della mano sinistra, e la guardia Antonio Salinari, che ne avrà per una decina di giorni per contusione alla gamba destra. Inoltre, il vice questore dott. Isola ha riportato contusioni escoriate alle mani. Nella tarda sera di mercoledì si è fatta ricoverare all'ospedale la diciannovenne Eleonora Regalin, abitante in città, via Franzella 57; guarirà in una ventina di giorni per sospetta frattura della mano sinistra. Ha riferito di essere stata spinta da una turba di individui in corteo contro un portone in ferro.

Per quel che riguarda il ferimento con un colpo di arma da fuoco del pordenonese Alessandro Del Zotto, di venti anni, la questura ha confermato le dichiarazioni di ieri. Innanzitutto, le forze dell'ordine non si sono mai spinte in piazza Capitanato (dove sarebbe stato esploso il colpo); in secondo luogo, nessun poliziotto o carabiniere ha fatto uso di armi da fuoco (le uniche « armi » sono state i candelotti lagrimogeni). Resta dunque questo interrogativo misterioso su chi ha sparato contro il giovane, ricoverato, come è noto, con prognosi di venti giorni nella divisione chirurgica del prof. Carlon, per ferita da arma da fuoco all'inguine destro.

La sezione universitaria Dc ha emesso un comunicato, nel quale, fra l'altro, esprime « la propria condanna nei confronti dei fascisti, che hanno convocato un comizio proprio nel giorno del primo anniversario della strage di Brescia, con l'obiettivo di compiere una provocazione nei confronti delle forze politiche antifasciste di Padova ». La sezione universitaria Dc « condanna l'operato degli extraparlamentari di sinistra, che, all'insegna della violenza e dell'intolleranza, hanno permesso al Msi di presentarsi alla vigilia del-

le elezioni come vittima e come aggredito. L'operato dei gruppuscoli è l'ultimo anello di una catena di atti provocatori, che tentano di rompere il fronte antifascista delle forze politiche, come il tentativo di associare la Dc al Msi-Dn, e certe frasi deliranti scritte da alcuni provocatori parafascisti di Potere Operaio sui muri della città. La sezione universitaria Dc richiama le forze politiche padovane alla comune unità antifascista, che gli universitari democristiani hanno sempre considerato il fondamento della loro azione politica, e invita gli studenti e i cittadini a isolare le squallide provocazioni fasciste e l'irresponsabilità dei gruppuscoli, che con la loro intolleranza e faziosità creano un alibi politico al Msi e favoriscono apertamente le manovre reazionarie della destra ».

Un comunicato, nel pomeriggio di ieri, è stato diffuso anche dal Partito di unità proletaria per il comunismo. Si « denuncia la responsabilità delle autorità comunali che, nell'anniversario della strage di Brescia, hanno concesso la piazza ai fascisti. Questo fatto costituisce di per sé una grave provocazione ai sentimenti democratici di Padova antifascista e medaglia d'oro della Resistenza ». Dopo avere stigmatizzato anche il comportamento dei partiti antifascisti padovani e dei sindacati per bloccare « la provocazione », il documento prosegue denunciando il comportamento della polizia, che ha lasciato circolare « i fascisti armati e mascherati », scatenandosi invece « in pestaggi di compagni isolati ». Poi i firmatari del comunicato dissociano « la responsabilità politica del partito dagli episodi di violenza verificatisi dopo le cariche di polizia in cui hanno giocato un ruolo determinante concezioni minoritarie e avventuriste assieme ad agenti provocatori palesemente infiltrati ».

Un comunicato è stato rilasciato ieri alla stampa dal Msi - Dn, dal Fronte della Gioventù e dal Fuan, nel quale si denuncia la violenza dei gruppi extraparlamentari di sinistra, si indicano alcune

responsabilità politiche, si sottolinea il « senso di responsabilità » dimostrati dall'on. Covelli e dai partecipanti al comizio e si annuncia per lunedì prossimo 2 giugno, un comizio di Almirante, garantendo « che il diritto sancito dalla Costituzione sulla libera espressione di pensiero », « soprattutto in campagna elettorale », sarà « sicuramente, ordinatamente e civilmente attuato e rispettato ».

Un altro comunicato è stato diramato ieri sera dal Comitato promotore per la messa fuori legge del Msi-Dn a cui aderiscono l'organizzazione comunista marxista leninista Fronte unito, i collettivi politici padovani, Avanguardia operaia, il Movimento studentesco, Lotta continua, il Partito comunista marxista leninista italiano. In esso si afferma che il comizio di Covelli era « un'evidente provocazione che seguiva quella attuata dai fascisti locali nei giorni scorsi contro gli operai della Peraro che tenevano una tenda in piazza Cavour ».

Dopo avere ricordato che erano stati chiamati gli antifascisti padovani a presidiare piazza dei Signori e che vi si erano radunate alcune centinaia di persone, il comunicato rivolge aspre critiche alla polizia.

Servizio UNIFOTO

ARREDAR

* camere da letto - mobili ufficio - arredi SCONTI PARTICOLARI Rivolgetevi presso

sri TEORE

Via dei Colli 54/60 -

GUI A MONSELICE

La lotta va condotta col dibattito di idee

Il Ministro ha affermato che a Padova è stato dato un « vergognoso esempio di violenza politica »

Il ministro dell'Interno on. Gui, commemorando a Monselice il trentennale della Liberazione ha accennato agli episodi provocati l'altra sera, nel centro di Padova, ad opera di estremisti di sinistra che volevano impedire il comizio dell'on. Covelli. Egli ha dichiarato: « Siamo con tutti coloro che sentono ripugnanza per il fascismo e lo respingono senza debolezze o furberie. Il Governo nella sua ferma e responsabile azione antifascista interpreta anche in questo lo convincimento della stragrande maggioranza degli italiani. Però nel

va combattuta con il dibattito delle idee, isolando moralmente i neofascisti e colpendoli con la forza della legge quando la violano. Chi crede invece di poterli combattere con la violenza di parte in realtà — al di là delle sue intenzioni — ne diventa un imitatore e ne perpetua i medesimi metodi inumani ». « Commemorare la Resistenza e la Liberazione — ha concluso Gui — significa quindi anche condannare il comportamento di quanti — giustamente respinti dalle forze dell'ordine — hanno dato l'altra sera vergognoso esempio di violenza politica nella cit-